

Costruttori di ponti e non di muri

Le scuole possibili sono scuole inclusive

Inclusione Scolastica - di Presutti Serenella

Gli ultimi mesi del 2015, e l'inizio di questo nuovo anno, sono stati fortemente caratterizzati dai tragici avvenimenti legati agli eccezionali flussi migratori che, da diverse parti del mondo, si sono riversati verso l'Europa; una tragica realtà ancor più tragicamente segnata dalla veloce escalation delle organizzazioni terroristiche di sedicente orientamento islamico, con attentati sanguinosi in larga scala, come quello del 13 novembre che ha colpito Parigi e il conseguente blocco di quattro giornate della città di Bruxelles.

Purtroppo sappiamo anche che attentati e vittime non sono una prerogativa dell'Europa: in paesi africani ed asiatici rimangono vittime dell'estremismo islamico moltissimi innocenti, falciati da guerre sempre più veloci e capillari, collegate e non ad altrettante situazioni politiche estremamente instabili

La crisi mediorientale e i conseguenti conflitti hanno portato a premere con forza alle nostre porte milioni di persone, mettendo sostanzialmente in crisi l'immigrazione integrata, i cosiddetti immigrati di seconda e terza generazione, ormai cittadini francesi, tedeschi ed altro; abbiamo scoperto, insieme all'enorme flusso-esodo che si stava ammassando ai nostri confini, **quante falle si aprissero sui sistemi interni di quei paesi considerati integrati e multietnici.**

Si discute molto animatamente di quanto e come siano in crisi i modelli di integrazione, francesi e tedeschi in particolare, ma in tutta Europa in generale, avanzando anzi l'ipotesi provocatoria del dubbio che questi siano mai esistiti.

Le politiche del "mitico" *welfare nord europeo* mostrano incrinature importanti; il sentire del cittadino medio si sta spostando sensibilmente su posizioni di intransigenza e intolleranza, e la paura del diverso, dello straniero usurpatore e portatore di cataclismi prende piede sempre più in un Europa, delineando scenari inquietanti di triste memoria.

I sistemi scolastici spesso sono stati considerati luoghi di corresponsabile emarginazione sociale, ancora prima dello scoppio di questa crisi profonda; testimoni privilegiati come lo scrittore-insegnante **Daniel Pennac**, per esempio, con i suoi racconti e romanzi della gioventù di *Belleville*, quartiere storicamente multietnico di Parigi, oppure della cronaca quotidiana di una classe nella periferia parigina, raccontata nel romanzo **"La classe"** di **François Bégaudeau** e nell'omonimo film, dove vengono ben rappresentati tutti i problemi che emergono nel fare "integrazione" a scuola, nei



contesti multietnici di una grande metropoli.

Oggi più che mai questi modelli sembrano essere in crisi...ma è davvero così?

A questa domanda si cerca di dare riscontro se non risposte, problematizzando la ricerca di cosa e come modificare le modalità di intervento, almeno nelle scuole, ai tempi dell'Isis.

Un'interessante opportunità di confronto su questi temi potrà essere rappresentata dal Seminario **"Costruttori di ponti"**, a cura dell'Istituto Cervi di Reggio Emilia, in collaborazione con il MIUR e il CSER (Fondazione Centro Studi Emigrazione), previsto per l'8 aprile '16; Italia, Francia e Germania saranno a confronto sull'integrazione delle nuove generazioni, interrogandosi insieme come fronteggiare questa profonda crisi europea, da affrontare insieme con nuovi strumenti.

La mia esperienza di Dirigente scolastico per sostenere azioni di "Scuole inclusive" si fonda soprattutto nel far chiarezza su cosa significhi essere inclusivi e fare inclusività a scuola: ho sperimentato quanto sia importante lavorare sugli elementi della *scuola inclusiva*, che insieme ai gruppi di lavoro della continuità e dell'inclusione possono individuare elementi per la costruzione di *mentalità inclusive*.

Questi elementi potrebbero essere identificati nei seguenti:

- ? sensibilità culturale verso le diversità;
- ? i soggetti sperimentano momenti di comunicazione, di lavoro comune e di condivisione;
- ? l'apprendimento come esperienza multiforme e unica;
- ? l'"agire" diverso viene appreso attraverso pratiche quotidiane e progetti comuni.

La promozione della mentalità inclusiva passa attraverso la scuola perché questa è:

- ? **LUOGO**: dove crescere, vivere e sperimentarsi per conoscere il proprio essere e conoscere le proprie potenzialità;
- ? **OIKOS (CASA COMUNE)**: dove sentirsi a proprio agio e poter manifestare interessi e aspirazioni insieme agli altri;
- ? **AGORA**: dove essere se stessi sentendosi parte di un tutto, cioè "INCLUSI".



Le azioni delle scuole inclusive prediligono le modalità di "didattica laboratoriale", intendendo per laboratorio didattico la possibilità di sperimentare tutti gli elementi sopra indicati.

La scuola inclusiva è una scuola "possibile", attenta a "quel che si può fare" e quindi "si deve fare"... la scuola delle piccole-grandi azioni quotidiane. La scuola che contestualizza le relazioni tra le persone, attenta ai ritmi del più lento e con l'occhio a chi sta più avanti. La scuola che vuole essere "comunità" prima ancora che "sistema", con la convinzione che sia un dovere facilitare lo sviluppo e semplificare i problemi; la scuola che fa "rete sociale" prima ancora che "scala di merito", senza resistenze all'autovalutazione e valutazione...la scuola che "non va di moda" ma "fa tendenza" e promuove il "senso di appartenenza".

Le esperienze delle due scuole che dirigo (una da reggente) sembrano agli antipodi...ma invece credo si tratti del contrario.

Due Istituti comprensivi in quartieri diversi di Roma, ma con problematiche inerenti l'accoglienza dei bambini e ragazzi "stranieri", quasi tutti di seconda e terza generazione.

- L'esperienza del Progetto "Migrando" pone l'attenzione sulla costruzione di contesti inclusivi soprattutto attraverso l'uso dei contenuti disciplinari e didattici (come ad esempio della storia e dell'educazione alla cittadinanza);

- L'esperienza degli scambi Italia/Francia, invece, pone le basi sulla condivisione con le famiglie di un programma di scambio con una scuola di Parigi. La conoscenza del diverso attraverso il suo quotidiano essere e sentire.

In entrambi i contesti si affrontano le tematiche quotidiane di cosa significhi lavorare con le appartenenze culturali di diverso segno e religione, di cosa significhi l'incontro con l'"altro da te", ed è fondamentale, per procedere nella prospettiva di avanzamento e di sviluppo, chiarire e condividere gli obiettivi.

Obiettivi educativo-didattici individuati nelle azioni progettuali:

- costruzione dei contesti di vita che convergono sul modello della convivenza civile e la costruzione di pace nelle differenze;
- insegnare la relazione e lo scambio dei pensieri e dei sentimenti, non solo per l'apprendimento delle lingue degli altri paesi, ma delle differenze anche di altri linguaggi;
- attuare modalità proprie della didattica di "R/A" e laboratoriale;
- sperimentare operativamente situazioni e rielaborarne individualmente e in gruppo i significati;
- acquisire competenze relazionali e comunicative proattive alla collaborazione e alla condivisione tra pari.

Le esperienze fatte sono indubbiamente propedeutiche ad altre esperienze e allo sviluppo di competenze più articolate per i nostri alunni.



Resta irrisolto e ancora senza risposta l'interrogativo che continueremo a porci insieme, a diverso livello di intervento e competenza:

Esiste un "modello mediterraneo" della scuola inclusiva?

Crediamo di sì ma ha bisogno di maggior sostegno e di coraggio per emergere ed essere rappresentato e conosciuto

di Serenella Presutti

Dirigente scolastico I.C. via Padre Semeria e I.C. via Frignani di Roma

Questo articolo è stato scritto ed inserito nella rivista solo una manciata di ore prima dei terribili attentati di Bruxelles, per cui non se ne fa menzione al suo interno. Ci rattristiamo e ci preoccupiamo per questo parallelismo tra fatti reali e la loro rappresentazione, e ribadiamo l'importanza dei contenuti e i significati riportati, condividendoli con i nostri lettori.